



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

AVVERTENZA

Taluni han sinistramente interpretato l'articolo *il campo*, del num. 11 della *Forbice*; credendo d'essere stata messa in satira la Guardia Nazionale, e la Truppa.

Io non so donde ciò si argomenti: si addentri meglio nello spirito di quell'articolo, e si troverà mal fondata siffatta querela.

In ogni modo io confesso che per principii, e per tutt'altre politiche ragioni, non saprei concipire un pensiero di scherzo, che offonder possa in menoma parte la dignità della Guardia Nazionale, ed il valore della Truppa! E parmi di aver più volte manifestato il sentimento mio di ammirazione e di speranze verso l'una e l'altra.

DIALOGO

Tizio, Cajo; Mevio, Nivio, Sempronio

Tizio — L'avete visto eh?

Cajo — Che cosa?

Tizio — Come? non avete osservato il mobile che si trasporta al Palazzo? Quello gran cas-

se venute dall'estero? E che sapete dunque, se non sapete questo?

Mevio — Ma come va questa faccenda? la finanza non ha denari, e intanto i ministri pensano a mobigliare il Palazzo!—Io non ci vedo chiaro.

Nivio — Io per me ci veggio chiaro!—Vuol dire che si attende il re.

Tizio — Bravo! Questo volea dirvi.

Sempr.—Piano, signori miei, non precipitate giudizi; sapete voi se in quelle casse vi sia mobile effettivo? sapete donde venga, e perchè venga?

Tizio — Ma se mi costa col sangue! io, io, con questi occhi l'ho visto, io con queste orecchie l'ho inteso.

Nivio — Ed io giurerei che si aspetta il re dei Siciliani.

Cajo — È così, senz'altro—Dopo il rifiuto dell'*ultimatum* credete voi che la Francia e l'Inghilterra se ne stiano neghittose? Non fecero prima accettare ad Alberto Amedeo, per la speranza di aggiustar le cose; ora che le cose non si poterono aggiustare, le due potenze lo faranno accettare presto presto, e riconosceranno la Sicilia, altrimenti non avrebbero te-

nuta la nostra deputazione a Torino per tanto tempo!

Sempr.—Che verrà il re, va bene, ma che verrà Alberto Amedeo non va bene.

Cajo — Come come? Non verrà Alberto Amedeo? Dunque chi ha da venire? Dunque perchè l'ambasciadore inglese ha trattenuto la nostra deputazione a Torino?

Sempr.—Con tutte queste belle cose io vi dico che Alberto Amedeo non verrà; verrà un altro, verrà Bouarnais — Non sapete voi quai preparativi si fanno all'Olivuzza? non avete inteso che fra non guari Bouarnais verrà per alcuni giorni a Palermo per mutazione d'aria? (e capite benissimo cosa importi la mutazione d'aria di un principe in questi tempi!) non sapete che si mobiglia la casina della Butera per riceverlo?..non avete inteso la voce che se ne è sparsa a poco a poco?

Nivio — Anch' io sono d'avviso che non verrà Alberto Amedeo, ma neppure, a parer mio, verrà Bouarnais! E ci vuol tanto a sapere chi sia il re de' Siciliani? — Rammentatevi che venne in Sicilia l'Imperatore delle Russie, rammentatevi la compiacenza che egli provava in mezzo a noi; rammentatevi le parole che egli diceva a Ferdinando — La Sicilia è un paradiso, egli diceva, beato tu, che la possiedi! se la possedessi io, sarei il re più felice della terra, e renderei parimenti felici i Siciliani! Ma tu non sai possederla, o Ferdinando, tu la lasci incolta, e deserta, tu dunque non conosci, tu non sai apprezzare il tesoro che possiedi! — Allora Ferdinando rispondeva a Nicola — Maestà imperiale bisogna veder Napoli! — Che Napoli! che Napoli! ripigliava Nicola, io l'ho veduta! che Napoli! — e qui tornava a bearsi nelle bellezze della Sicilia — Or ditemi un poco, dopo tutto questo non si vede chiarissimo che egli ambiva di aver la Sicilia, o di darla almeno a qualche suo parente? — Rammentatevi pure che la Gran duchessa Olga promise di ritornare in Palermo insieme con suo marito; rammentatevi che quando ella

partì tuffò il moccichino bianco nell'acqua del nostro mare — Ciò posto io penso che il re de' Siciliani sarà il marito della gran duchessa Olga ed Olga ritornerà fra noi!

Mevio — Uh!! l'avete detto grossa!

Nivio — Non tanta grossa come vi pare!

Mevio — E vi vuol tanto a conoscere che la Francia e l'Inghilterra non permetterebbero che venisse qui il genero di Nicola?

Nivio — Perché?

Mevio — Perché in tal caso la Sicilia verrebbe ad essere influenzata dalla Russia! e saria quella una brutta influenza! e poi come conciliare la influenza Russa con la libertà dell'Italia? e non saria rotto l'equilibrio delle potenze europee, quando la Russia avesse un influenza nella Sicilia, e quindi nel Mediterraneo?... caro mio l'avete detto grossa.

Tizio — Or quietatevi, che non verrà nè Alberto Amedeo, nè Bouarnais, nè il marito di Olga! verrà un altro principe, il dico, o il taccio?

Mevio — Perché tacerlo? ditelo pure; un errore di più, un errore di meno che importa?

Tizio — Il re de' Siciliani sarà Luciano Murat!

Tutti — Oh! che sproposito? e donde spuntò Luciano Murat?

Tizio — Ma lasciatemi finire! — Voi sapete che Luciano Murat ha delle pretese sul regno di Napoli; sapete che a Napoli sono apparsi varii proclami Muratteschi; sapete che ivi molti han gridato *viva Murat*; sapete che Luigi Buonaparte e Luciano Murat sono due anime in un corpo... capite benissimo che se Murat marciasse col fatto su di Napoli, ne seguirebbe inevitabilmente la guerra europea; or bene, le potenze accomoderanno le cose, eviteranno la guerra europea, mettendo Luciano Murat sul trono della Sicilia; questa riflessione mi pare la più giusta, la più ragionevole; che ve ne pare?

Mevio — Per accomodar le cose a modo vostro, siete inavanzabile! peccato che non sarete nel congresso di *Brusselles*! la vostra diplomazia sarebbe troppo fina!

Tizio — Ma voi, che mi fate il censore, che ne dite?

Mevio — Io? lasciate che si sviluppi la politica, lasciate che il nuovo re venga, e ch'io lo vegga cogli occhi miei, e poi vi dirò tutto!

Tizio — E allora che ci metterete del vostro?

Mevio — Se non ci metterò niente, almeno non ci metterò spropositi!

DUE SONETTI

Gli uffiziali della truppa Napolitana residente a Messina fecero un *Sonnetto* in lode del General Satriano, e voi sapete che i soldati di Ferdinando per fare *Sonnetti* sono inimitabili! — Il Sonetto degli uffiziali fu stampato ed affissato pe' cantoni di Messina; ma un giovine Messinese, avutane una copia, vi fece la sua pronta ed analoga risposta, che dipinge chiaramente la potenza morale del sentimento politico di quella oppressa, ma non invilita popolazione! — Ecco l'uno e l'altro.

A

Carlo Filangieri

Principe di Satriano

tenente Generale, Comandante in capo l'esercito

Di Operazione

In Sicilia

ec. ec. ec.

Signor, vincesti e giustamente il core
Brilla nel seno d'ogni tuo guerriero,
La tua sapienza, il grande tuo valore
Di gloria asperse il più mortal sentiero;

Ed oggi accetta, in unico pensiero,
De' tuoi seguaci il voto dell'amore,
Con Te morire e conservar l'onore,
La fè giurata, il sentimento altiero.

Pel Re soltanto affronterem la sorte,
Di mille evviva per lui sol gridando,
E ad un tal grido pure un vile è forte!

Ovunque pensi, stringeremo il brando,
Fidi all'onor, calpesterem la morte;
Se sei fra noi, vinto avrà FERNANDO.

In segno di leale attaccamento
gli uffiziali tutti dell'esercito di operazione.

Che bella poesia! che pensieri! che parole! insomma è un vero *Sonnetto*! Lo scrisse qualche trabante! ma ecco come risponde il Messinese.

No, vincitor di questa sacra terra
Non osarti nòmar; chè non è vinto
Popol che affronta disperata guerra,
Benchè di torri e di falangi cinto!

Popol che a mille i sui nemici atterra,
Nè mostra il volto di pallor dipinto
Se il numero prevale e se gli serra
Col foco il varco al suo natal ricinto,

Barbaro, il mira, e fra' tuoi sgherri ed esso
Quindi in la mente il tuo terror t'imprima
Chi cinger dee l'alloro e chi 'l cipresso.

E s' anco un nome è de' tuoi voti in cima
L'abbi; ma tal ch'emporio d'ogni eccesso
Il sacco, il foco, il sacrilegio esprima.

Un Messinese per tutti.

Io non voglio dir parola sul merito di questo componimento, nè su' liberissimi e nobili sentimenti, che lo informano — I suoi pregi politici e letterarii si comprendono a prima giunta da ognuno.

Quanta viltà, miseria ed orrore comprende il borbonico Sonetto, tanto onore, patriottismo ed entusiasmo desta il nazionale!

SIGNORA FORBICE

La commissione per la reclutazione partiva da questa il giorno 20 corrente, e diriggevasi per la Valle di Trapani. Giunta in Alcamo quella popolazione accolse con entusiasmo sì nobile missione, ed in un'ora si ebbero 8 reclute.

Indi verso sera pervenne in Alcamo, ed alla dimane il presidente proposito Ventura, e l'Abbate Fiorenza predicando in diversi punti della Città destarono lo spirito di quel popolo — Il municipio apprestava i mezzi per l'acquisto di due mule per treno, e molte reclute si presentarono — Intanto con sommo dispiacere si sa che non ostante gli ordini emessi dal ministro, gl'impiegati del tesoro non han sino a quest'ora curato

di partecipare le disposizioni ai percettori di quel Valle onde apprestare i mezzi per la reclutazione — In tal modo tante belle fatiche della commissione restano inutilizzate — Signora Forbice non risparmiate i vostri tagli, dei quali si ha sommo bisogno per lo bene della patria.

—
Viva ancora Palermo!

In men di 24 ore ci diè già spontaneo
Alla nazione che ne 'l chiese onze 105,000

Ora con pari virtù, all'invito di pagare

In tre giorni mettà di 'altre onze 100,000

Ne ha versato 60,000

—
Possa sì nobile esempio emularsi dal resto
Della classica Isola

—
Jeri apparve pe' cantoni questa iscrizione proveniente dal Ministero delle Finanze ; la quale, mentre dall' un canto mostra il patriottismo del popolo di Palermo, che compie tutti i sacrificii per salvare la patria, dall' altro lato ci fa sperare che tale esempio nobilissimo sarà imitato col tatto dalle altre comuni.

Il popolo volle libera la patria dalla schiavitù e le catene caddero infrante — Adesso il popolo vuol salva la patria dall' aggressione nemica, e la patria sia salva! Quando un popolo vuole, esser libero, la potenza de' tiranni è fumo che si dilegua, è debil canna a frante del turbine, che la trascina!

—
PREPARATIVI

PER LA BENEDIZIONE DELLE BANDIERE

Il piano, anticamente detto del Palazzo reale, oggi della Vittoria, si sta preparando a gran festa. Domenica 28 corrente vi si recherà tutta la no-

stra Guardia Nazionale, per la benedizione dalle bandiere che avrà luogo nel mezzo della Piazza ove si sta costruendo di legname un elegante tempietto rotondo. Quel luogo che rammenta la viliissima fuga dei soldati borbonici giusto un anno addietro, è veramente il luogo degno per l' augusta cerimonia della benedizione di quelle bandiere che saranno sempre il terrore dei nostri nemici. Noi siamo certi che i cittadini dimoranti nelle strade principali della città non trascureranno di ornare di drappi i loro balconi.

—
ELENCO

È arrivato un articolo nel quale si ritorna a censurare talune determinazioni del consiglio civico di Monreale. La Forbice si nega ad inserirlo perchè tornar sempre sullo stesso argomento riesce alla fine noioso.

Sempre e mai. In questo indirizzo si parla di taluni omissioni del ministro della guerra. Noi non possiamo ancora portar giudizio su questi fatti, perchè ci mancano gli elementi.

Peraltro, quand' anche gli elementi fossero certi, prudenza vuole che talune cose relative alla guerra non si mandino alle stampe.

Basta una volta. Questo articolo parla di cose private, quindi non merita di vedere la luce.

Di altri articoli in appresso.

—
Il Tipografo Gerente — G. B. GAUDIANO